

29 dicembre 2021

Giorno della
VERGOGNA



S.O.S.
GUBBIO

a cura di

Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio
Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina
Comitato Gubbio Salute e Ambiente
Comitato No Antenna
Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio

con il supporto di

ISDE Italia (Medici per l'Ambiente) Sezione di Perugia
World Wildlife Fund Sezione di Perugia

Stampato a Gubbio nel mese di Dicembre 2021

La foto di copertina è del 2021

Comitati Ambientalisti di Gubbio

SENZA PAROLE

Gubbio 2021

Sito Web: nocssgubbio.com

Facebook: NO CSS NELLE CEMENTERIE DI GUBBIO

Premessa

Il **25 Maggio 2020**, in piena pandemia e in perfetta sintonia, i due cementifici di Gubbio, Barbetti e Colacem, presentano alla Regione Umbria la richiesta per usare come combustibile il **CSS da rifiuti** nei loro stabilimenti, in parziale sostituzione del pet-coke. Ciò che sarebbe dovuto passare sotto silenzio esce alla luce del sole e provoca indignazione e proteste: convegni, manifestazioni, presidii a Gubbio, Perugia, Terni e Roma. Ne hanno scritto *Repubblica, Domani, Il Fatto Quotidiano, Micropolis*.

Il Sindaco **Filippo Mario Stirati**, come prima autorità sanitaria del proprio Comune, vuole difendere la salute dei cittadini e si fa promotore, insieme a ISDE Italia (Medici per l’Ambiente), di un Ecodistretto; la USL ci vuole vedere chiaro e, nonostante ARPA Umbria (che da dieci anni riceve annualmente dai due cementifici contributi in conto esercizio non vincolati, che nell’anno 2020 ammontavano cumulativamente a 100.000 euro) dica che l’aria è pulita e che l’inquinamento dell’aria è causato dai caminetti delle abitazioni, chiede la VIA (**Valutazione di Impatto Ambientale**).

La Regione aderisce alla richiesta della USL ma poco dopo arriva il Decreto Semplificazioni... Il 29/12/2021 la Regione Umbria fa ai cittadini di Gubbio il “regalo” di fine anno. Con la Determinazione Dirigenziale n. 13416 del 29/12/2021 autorizza l’uso del CSS-Combustibile nei cementifici, senza tener minimamente conto dell’inversione termica presente nella Conca Eugubina e del cumulo di emissioni dei due cementifici.

Mentre il Comune di Gubbio ha avviato indagini che dureranno un anno per verificare lo stato di salute del territorio (Aria, Acqua, Suolo) e i Comitati si sono autotassati e promosso sottoscrizioni per ulteriori analisi ambientali, la nostra città accoglierà immondizia, *pardon*, CSS rifiuti.

Il Comune di Gubbio ha anche presentato un progetto di

altissimo profilo con tre Università, centri di ricerca e partner internazionali per attingere a finanziamenti europei nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica, prevista dal bando Life, chiedendo anche la collaborazione delle due aziende cementiere che non hanno accettato.

I Comitati Ambientalisti di Gubbio

I Comitati ambientalisti di Gubbio: *Comitato No CSS nelle Cementerie di Gubbio, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato Gubbio Salute e Ambiente, Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio, Comitato No Antenna*, supportati da *ISDE Italia* Sezione di Perugia, e *World Wildlife Fund* Sezione di Perugia, sono costituiti da cittadini che vogliono partecipare ai processi decisionali che riguardano l'ambiente dove vivono, lavorano e allevano i loro figli, cittadini che hanno il diritto di esprimere preoccupazioni ed emettere pareri. Anche secondo la Convenzione di Aarhus.

Da **Giugno 2020** lottano duramente per impedire che i due cementifici di Gubbio possano bruciare fino a 100.000 tonnellate l'anno, in pratica, di rifiuti, che con l'ex **Ministro Clini** (ora condannato a sei anni per corruzione) per decreto sono diventati "CSS Combustibile". Si tratterebbe di un co-incenerimento in quanto da 20 anni si usa prevalentemente pet-coke, altro rifiuto, di origine fossile, classificato fino al 2002 come rifiuto tossico nocivo, ma diventato combustibile per decreto legge dell'ex **Ministro Matteoli** (anche lui condannato a 4 anni per corruzione).

Potere della politica: in Italia si "nobilitano" rifiuti di ogni genere cambiando solo il nome.

A Gubbio si brucerebbero in contemporanea pet-coke e CSS. Davvero un bel cocktail...

GLI EUGUBINI COME L'ARETINO PIETRO

Tanti cittadini di Gubbio si sentono come l'aretino Pietro, con **un cementificio davanti e l'altro dietro...** o meglio uno a sudest e l'altro a nordovest di Gubbio, in una conca intermontana chiusa dove l'inquinamento, a causa dell'inversione termica, staziona costantemente sulle teste di tutti.

Gubbio è l'unica città in Italia ad avere due cementifici: Barbetti e Colacem (terzo gruppo cementiero in Italia) che, secondo un report dell'**EEA (European environment agency)** del 2011, sono **i primi due in Italia per danno ambientale** e tra le 622 industrie che hanno creato maggior danno all'ambiente in Europa.

(<https://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution/spreadsheet/view>)

La stessa **EEA** nel 2014 in un nuovo report inserisce i due cementifici eugubini tra gli **impianti industriali che causano i maggiori costi per danni alla salute e all'ambiente (anni 2008-2012)** in posizione 500 (Barbetti) e 504 (Colacem) su 14.325 industrie analizzate (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/daviz/sds/facilities-which-have-most-contributed/download.table>).

Viene da chiedersi: quale **sarebbe la posizione in classifica se si considerasse il contributo cumulativo dei due impianti in rapporto alla loro ubicazione?**

Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, sostiene pubblicamente che un cementificio, già molto impattante per suo conto, bruciando anche i rifiuti provoca maggiori danni ad ambiente e salute.

Nonostante le dichiarazioni della Presidente della Regione Umbria **Donatella Tesei**, che in campagna elettorale affermava: "occorre disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all'incenerimento che, in presenza di un sistema di raccolta

e riciclo efficiente, sarebbe antieconomico in una realtà piccola come l'Umbria", ora potrebbe accadere il contrario. Il Vice Presidente della Regione, nonché Assessore all'Ambiente, **Roberto Morroni**, definisce "Masaniello", "parolai", "agitatori di popolo", "facinorosi" che sollevano "polveroni" sulla "base di pregiudizi", cittadini impegnati in una protesta in difesa della salute e dell'ambiente. Una accusa ridicola di chi vede in una protesta moderata e civile un'azione di disturbo, una forma di lesa maestà. Il termine "semplificazione", ora così di moda, non significa avere le mani libere e considerare un ostacolo qualunque procedura di controllo e partecipazione.

Mentre l'**Unione Europea** marcia spedita verso il Green Deal e l'**economia circolare**, eliminando ogni incentivo all'uso dei rifiuti come fonte di energia o calore (Risoluzione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2021), in Umbria l'incenerimento diventa "economia circolare". La vera Economia Circolare non intende chiudere il ciclo dei rifiuti con la loro combustione, ma considera i rifiuti come materia prima seconda, da reintrodurre nella produzione.

Produrre e bruciare **CSS** brucia la possibilità di nuove opportunità di lavoro in nome di un passato che non tiene conto del futuro delle nuove generazioni. Si tratta di un vero e proprio attentato all'identità e all'immagine della Regione, ricca di città d'arte e di siti naturalistici, che sarà intrappolata in un'economia da seconda rivoluzione industriale...

La "**verde**" **Umbria** diventerà il punto di caduta finale di un affare legato ai rifiuti, terreno fertile per la criminalità organizzata (ecomafie), luogo principe per lo smaltimento dei rifiuti di mezza Italia.

Raffaele Cantone, Procuratore Capo della Procura di Perugia, ha affermato che l'Umbria è a rischio per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nel sistema dell'economia, infiltrazioni che possono diventare consistenti nel campo del ciclo dei rifiuti. (ANSA Perugia, 22 aprile 2021)

GUBBIO E IL CSS

Il nome di una città come GUBBIO, che **Guido Piovene** giudica la “più straordinaria” dell’Umbria, non può essere associato ai rifiuti. Non si può togliere la dignità a questa gloriosa città. L’immondizia non è la sua identità.

Sono state divorate montagne, non si hanno certezze sullo stato dell’aria, del suolo e dell’acqua, oltre che sulla salute dei cittadini (troppi gli Eugubini nei reparti non solo oncologici, le cui cause vanno individuate).

I Comuni e le Associazioni dopo decenni di attività di impianti insalubri di prima classe senza dati epidemiologici, con il cumulo di sostanze inquinanti, con **tre Presidenti del “Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina” morti di cancro**, esigono che vengano presi in considerazione tutti i fattori di rischio ambientale presenti nella Conca Eugubina.

Come afferma il Dr. **Carlo Romagnoli**, medico ISDE-Italia (presidente regionale), la richiesta di utilizzare il CSS combustibile, avanzata sia da Barbetti che da Colacem, al fine di ridurre le emissioni di CO₂ comporta **riduzioni nelle emissioni di anidride carbonica piuttosto modeste ed aumenti nelle emissioni di metalli pesanti** (tra cui arsenico, mercurio, cromo e nichel), di **inquinanti organici persistenti** (tra cui diossine, furani, e policlorobifenili), di ossidi di azoto con impatti negativi sulla salute degli esposti involontari che vivono e lavorano nel nostro territorio.

La somma dei rischi che incombono sugli esposti involontari evidenzia la necessità di sviluppare un appropriato programma di studio delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) per iniziare un percorso di prevenzione primaria territoriale.

COSA È IL CSS

Nel CSS sono presenti oltre **50 tipologie di rifiuti** (D.M. Clini 6 Luglio 2012, pag 59 e 60): tra cui PLASTICHE, PNEUMATICI, SCARTI ANIMALI, PITTURE e VERNICI, PELLICOLE PER FOTOGRAFIA, RIFIUTI PLASTICI, FANGHI da EFFLUENTI, Materiali compositi, ecc. **Quando la combustione riguarda materie plastiche è altissimo il rischio di produrre DIOSSINE, FURANI**, oltre a POLICLOROBIFENILI (PCB), METALLI PESANTI e altri inquinanti, in base alla composizione del CSS utilizzato.

A Gubbio si aggiunge l'inquinamento determinato dal pet-coke. Si fa notare che la TETRACLORODIOSSINA ed i PCB, come alcuni metalli pesanti (ARSENICO, CADMIO, CROMO, NICHEL) sono secondo la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) CARCINOGENI CERTI!

Chi ci guadagna?

Sostituendo parte del pet-coke con il CSS, Nomisma Energia [Società di consulenza Strategica e Aziendale] affermava già nel lontano 2011 che gli imprenditori ci guadagnavano 39,6 euro a tonnellata.

Ma la salute? ...

Decenni di combustione di combustibili fossili e relative emissioni... Rimandiamo al parere della USL Umbria 1 alle pagine 15 e 16 di questo opuscolo.

SASSOLI E DOMBROVSKIS

PRIMA la lettera di **David Maria Sassoli**, Presidente del Parlamento Europeo, inviata ai Comitati di Gubbio in cui si specifica che “La **tutela dell’ambiente** è uno dei settori in cui le istituzioni europee si sono più impegnate nel creare un quadro legislativo esteso e sempre attento alla salute dei suoi cittadini”; “Il **coinvolgimento dei cittadini** e la trasparenza dell’operato delle autorità competenti nelle scelte relative ad impianti con un pronunciato impatto ambientale sono garantiti da varie direttive”; è necessario che “I cittadini possano partecipare effettivamente al processo decisionale, esprimendo in merito ad esso pareri e preoccupazioni dei quali i responsabili decisionali devono tenere conto”.

E ANCORA **Valdis Dombrovskis**, Vice Presidente della Commissione Europea, rispondendo a una interrogazione dell’europarlamentare **Eleonora Evi**, l’8 luglio 2021 chiarisce che inceneritori e cementifici che bruciano rifiuti non possono beneficiare dei finanziamenti del PNRR, in base al principio di “**non arrecare un danno significativo all’ambiente**” (*DNSH: Do not Significant Harm*).

PIÙ CONOSCENZA
PIÙ SALUTE
MENO INQUINAMENTO
MENO RISCHIO

LO STUDIO DI LUCIANO BLOIS
sulle emissioni di metalli pesanti
a Ghigiano di Gubbio

Lo studio del Prof. Ing. **Luciano Blois** sull'impatto ambientale delle emissioni in atmosfera di metalli pesanti nel processo produttivo del cemento è stato fatto analizzando i dati delle aree di dispersione dei metalli pesanti emessi a Ghigiano di Gubbio. (L. Blois, A. Lay-Ekuakille - *Atmospheric emission environmental impacts of from heavy metals: a case study of cement process*).

L'analisi si è basata sui documenti della COLACEM (sulle mappe di dispersione elaborate dai tecnici incaricati dall'azienda stessa) e sui dati ARPA (ricavati mediante deposimetri) per conoscere la ricaduta dei metalli pesanti.

Gli ossidi di azoto (NO_x), l'anidride solforosa (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e l'anidride carbonica (CO₂) sono le principali emissioni conseguenti alla produzione del cemento. Possono essere emesse anche piccole quantità di MP (metalli pesanti).

Le emissioni dei metalli pesanti dalle cementerie dipendono dai combustibili usati e dalle materie prime, dalla tecnologia industriale, dai sistemi di abbattimento utilizzati e dai metodi di controllo delle emissioni.

Le alte temperature del processo di produzione del cemento fanno sì che molti metalli presenti nel combustibile e nelle materie prime evaporino per poi condensarsi nel clinker, ma in parte si legano

alle particelle fini dei fumi, andando così in atmosfera dopo aver attraversato i sistemi di filtraggio delle emissioni.

Nelle aree circostanti di dispersione delle emissioni gassose è stato analizzato il contenuto di metalli pesanti rilasciato nell'aria di Gubbio dall'industria del cemento e ricaduto al suolo.

Le analisi hanno rilevato la presenza di varie tracce di metalli pesanti, ovvero arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), nichel (Ni) e piombo (Pb). **Arsenico, cadmio, cromo e nichel**, come la maggior parte dei composti inorganici, corrispondono nei criteri della loro classificazione a sostanze cancerogene sia ai sensi del Regolamento CE 1272/2008 che secondo la Dir. 2004/37/CE.

Le ricadute di questi metalli sono persistenti nel tempo e si bioaccumulano entrando anche nella **catena alimentare**.

L'assorbimento dei metalli pesanti (MP) può avvenire per via **digestiva** (alimenti), per via **respiratoria** (inalazione delle micropolveri) o attraverso la pelle (via **percutanea**).

L'esposizione costante ai metalli pesanti ha pertanto effetti negativi causando gravi problemi alla salute: malattie cerebrovascolari, cronico-degenerative e neoplastiche (cancro).

I bambini e le donne incinte (embrione e feto) sono particolarmente vulnerabili.

Dovrebbe far riflettere il fatto che esami di placenta di puerpere eugubine hanno evidenziato la presenza di diversi metalli pesanti (arsenico, nichel, cadmio).

IL PARERE DELLA USL UMBRIA 1

La presenza di due cementifici nel territorio di Gubbio (Barbetti e Colacem) con gli stabilimenti a breve distanza dalla città, è sin dagli anni Sessanta causa di un serio conflitto ambientale. A prima vista solo tra occupazione e inquinamento dell'aria, in realtà anche con impatti ulteriori molto seri: dal paesaggio (cave per approvvigionamento di materiale su colline e montagne circostanti), al traffico per trasporto, alla lesione della preminente immagine a forte caratterizzazione culturale di Gubbio e del suo contesto.

Innumerevoli sono state le conseguenti questioni portate davanti all'autorità giudiziaria, a muovere dai primi processi degli anni Sessanta, quando le Cementerie Barbetti avevano, con le loro emissioni senza filtri, letteralmente cambiato il colore di tutta la popolosa frazione di Semonte, a ridosso della città. E progressivamente l'aumento crescente della produzione di cemento, specialmente ad opera della Colacem, ha finito per costituire un peso significativo nell'economia della zona, andando in direzione contraria con la grande e naturale risorsa del luogo, vale a dire il turismo.

Fondamentale è comunque il diritto alla salute e per garantirlo il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1, dopo avere esaminato le richieste dei due cementifici per sostituire parte del pet-coke con il CSS-C scrive nel suo documento: “Naturalmente ogni ditta ha presentato la propria documentazione facendo riferimento esclusivamente al proprio impianto produttivo mostrando **carenze più o meno accentuate soprattutto per ciò che concerne i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione** in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico e mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili. Quanto sopra attraverso un processo che **non prevede l'utilizzo di combustibili più puliti, ma la sostituzione**

di una parte del carbone con il CSS-C, materiale che ha superato la codifica di rifiuto sotto l'aspetto normativo, ma che di fatto andrà a chiudere il ciclo dei rifiuti presso le due cementerie; cementerie che insistono entrambe nel territorio eugubino e a ridosso di zone/frazioni fra le più densamente abitate del comune. Per tale motivo il servizio ISP ha richiesto ulteriori chiarimenti/approfondimenti. Non è sfuggita inoltre la richiesta di parere per la ditta Maio per il trattamento di un'ampliata tipologia di rifiuti, ubicata in zona industriale Padule, che potrebbe collegarsi alle modifiche richieste dalle due cementerie e costituire un ulteriore fattore di rischio ambientale e sanitario. Pertanto è sentito il servizio ISP di cui sopra **si ritiene necessaria ed opportuna una valutazione di impatto ambientale** che tenga conto anche del rischio di un effetto inquinante combinato e sinergico dei due insediamenti all'interno del medesimo territorio, ricercando ogni possibile soluzione in tal senso". (USLUmbria1, Oggetto: Valutazione di impatto ambientale, Prot. Pec 42998, Pg 10/3/21)

Conclusioni

La Regione Umbria il 29/12/2021 ha deciso di ignorare il **parere della USL**, che era stato giudicato **non superabile**, e di dare avvio al co-incenerimento di pet-coke e CSS **senza approfondite indagini epidemiologiche e ambientali**. La motivazione è che, come argomenta l'assessore **Roberto Morroni**, le procedure di valutazione ambientale non sono necessarie in quanto il decreto 22/2013 (voluta dall'ex ministro Clini in seguito condannato a sei anni per corruzione) ha già stabilito con quali modalità il CSS-Combustibile può essere utilizzato senza che venga arrecato "pericolo" per la salute umana e senza "pregiudizio" per l'ambiente! Lo stesso Morroni asserisce che l'operazione CSS è al di fuori del ciclo dei rifiuti dell'Umbria. Allora, da quali regioni arriveranno i rifiuti?

OPINIONI SUI CEMENTIFICI / INCENERITORI

MARIO TOZZI

Geologo, divulgatore scientifico, autore e conduttore TV

“Il connubio cementificio inceneritore è una delle cose più dannose che si possa trovare per l'ambiente.”

AGOSTINO DI CIAULA

Medico, Presidente Comitato Scientifico ISDE Italia

“I cementifici sono tra gli impianti industriali più inquinanti in assoluto; nella classifica vengono soltanto dopo le centrali a carbone e le acciaierie. Si continua a proporre la combustione di rifiuti nei cementifici. Tale pratica è insostenibile perché allontana i rifiuti dal recupero di materia e perché non riduce affatto l'impatto inquinante delle imponenti emissioni dei cementifici. Le soluzioni sono altre e dovrebbero essere prese ponendo in cima all'elenco delle priorità l'interesse pubblico e il bene comune.”

GIANNI TAMINO

Docente emerito di Biologia generale all'Università di Padova

“I cementifici che usano il CSS, il combustibile solido ricavato dai rifiuti, diventano inceneritori di rifiuti e, come tali, si è visto ampiamente, producono inquinanti pericolosi, non solo le famose polveri sottili ma idrocarburi policiclici aromatici, PCB e diossine, oltre a metalli pesanti. In genere intorno ai cementifici abbiamo dei dati epidemiologici che dimostrano chiaramente che ci sono tutta una serie di patologie dovute anche alla diffusione delle polveri legate alla produzione del cemento per cui, per esempio, nei bambini si hanno malattie respiratorie più diffuse che in altre zone.”

FABRIZIO BIANCHI

Epidemiologo dell'Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa

“Ora qui a Gubbio siamo in una situazione un po' particolare... non si tratta solo di cementifici, ma di impianti che poi bruciano anche qualcos'altro; non solo producono cemento, ma vorrebbero bruciare

qualcos'altro; non solo producono cemento, ma vorrebbero bruciare anche i CSS. È la legge stessa (v. decreto legislativo 117/104 del 2017) che dice che se ci sono grandi impianti bisogna fare delle valutazioni non solo sull'impatto ambientale, ma anche dell'impatto sulla salute. Si chiama VIS, Valutazione Impatto sulla Salute. Perché non si fanno studi in queste aree, insieme anche ai produttori, invece di aspettare anni dopo di misurare il danno, vale a dire i malati e i morti che ci sono già stati?"

FEDERICO VALERIO

Chimico ambientale dell'Ecoistituto di Reggio Emilia, Genova

“La presenza di metalli volatili, in questo caso nel CSS, comporta il fatto che, durante il riscaldamento e la combustione, una parte importante del metallo volatile passi allo stato di vapore e si trasferisca immediatamente nella frazione di gas emessi dall'impianto, con una scarsa possibilità di essere intercettati dai sistemi di abbattimento. **Nessuno può garantire, che in quello specifico lotto di CSS inviato a Gubbio non siano presenti quantità anomale di mercurio, cadmio, tallio, piombo...** che inevitabilmente troveremo in atmosfera, con la loro successiva ricaduta nell'ambiente (terreno, acqua, cibo) e con gli effetti sanitari connessi all'assunzione cutanea, respiratoria, alimentare.”

FRANCO RAFFI

ex Direttore Generale “Terra Mater” ed ex Presidente “Italia Nostra”, Gubbio

“Evitare questo ulteriore “attentato” che danneggerebbe gravemente la città simbolo dell'ecologismo francescano, potrà apparire come un primo segno di ravvedimento.”

GOFFREDO FOFI

Saggista, giornalista, critico cinematografico, letterario e teatrale

e TOMASO MONTANARI

Storico dell'arte, giornalista e saggista, docente di Storia dell'arte moderna, rettore dell'Università per Stranieri di Siena

invitano i Comitati a RESISTERE

I POLMONI SONO UGUALI PER TUTTI?

Secondo il dott. Agostino di Ciaula, Presidente del comitato scientifico dell'International Society of Doctors for Environment (ISDE), bruciare rifiuti (CSS) nei cementifici mette a rischio la salute. Per di Ciaula “Questa pratica è conveniente per l'imprenditoria di settore, i produttori di CSS e i proprietari di cementifici, ma comporta uno svantaggio per la salute pubblica.”

Il medico ISDE denuncia un'estrema agevolazione di procedimento autorizzativo nei confronti dei cementifici che bruciano rifiuti rapportati agli inceneritori. I cementifici sono impianti industriali altamente inquinanti, con o senza l'uso dei rifiuti come combustibile, e i limiti di legge per le emissioni di questi impianti sono enormemente più permissivi e soggetti a deroghe rispetto a quelle degli inceneritori classici.

(Fonte: <http://www.ecodallecitta.it/notizie/114946/bruciare-rifiuti-css-nei-cementifici-agostino-di-ciaula-isde-italia-salute-pubblica-a-rischio/>)

Perché chi vive in prossimità di un cementificio è obbligato, per legge, a respirare in quantità maggiore gli stessi inquinanti di chi vive in prossimità di un inceneritore (<https://www.slideshare.net/zorzisandro/di-ciaula-cementifici-e-rifiuti-doppio-inquinamento>) quando non c'è alcuna ragione tecnologica né di forza maggiore che lo giustifichi?

Non esiste alcuna possibilità da parte di AITEC, LEAP o DIRETTORE GENERALE del MINISTERO di convincere alcun medico o alcun giudice e tanto meno i diretti interessati che i polmoni delle persone che vivono in prossimità di un cementificio sono più resistenti di quelli che vivono in prossimità di un inceneritore (dove peraltro nessuno desidererebbe vivere).

LIBERA STAMPA IN LIBERO COMUNE

Il verdetto che l'annuale **World Press Freedom Index** di Reporter Senza Frontiere riserva al nostro Paese è che **l'Italia è al 41° posto** nella classifica mondiale per la libertà di stampa.

E GUBBIO?

A Gubbio per quanto riguarda l'uso del CSS da rifiuto nei cementifici l'informazione è unilaterale. I comunicati stampa dei Comitati vengono quasi sempre ignorati, per cui è necessario ricorrere alla pubblica affissione.

Prende posizione anche il Sindaco di Gubbio, **Filippo Mario Stirati**, il quale l'8 novembre 2021 in una lettera aperta al Direttore di TRG afferma che **“è a dir poco imbarazzante”** il modo in cui l'emittente comunica fatti e commenti direttamente o indirettamente riguardanti l'Amministrazione che rappresenta.

Tutti insieme appassionatamente

Nessuna traccia dell'ultimo comunicato dei Comitati (pubblicato a pag. 21) nelle emittenti e negli organi di stampa locali. Grande risalto, invece, al fatto che sindacati e aziende, tutti insieme appassionatamente, propongono di costruire un ponte transitorio di CSS-rifiuti verso l'utilizzo dell'idrogeno nei cementifici.

LA PERDITA DELL'INNOCENZA E LA PRESA DI COSCIENZA

(Comunicato stampa Novembre 2021)

I comitati ambientalisti della città di Gubbio, ma forse sarebbe meglio dire dei cittadini che non hanno interessi né conflitti di interesse, se non quello della tutela della salute e dell'ambiente di tutti, pur senza voler entrare nel gioco inaccettabile dell'alternativa salute o lavoro, polemica divisiva, sollevata strumentalmente, che danneggia comunque la nostra comunità, ribadiscono la loro posizione. Ripropongono qui di seguito le loro motivazioni:

- in Italia esistono ad oggi 29 cementerie, venti anni fa erano molte di più come era maggiore il consumo di cemento pro-capite. Si tratta di un settore evidentemente in crisi strutturale. Anche perché il nostro paese probabilmente non può sopportare un'ulteriore cementificazione e consumo di suolo;

- la questione del CSS non è un piano energetico ma un piano industriale vero e proprio, collegato all'utilizzo e alla lavorazione dei rifiuti che andrebbe ben oltre le necessità dell'Umbria. Questa idea di sviluppo è in rotta di collisione con la vocazione della nostra città, della sua storia e del suo paesaggio;

- la Conca Eugubina e la nostra città hanno il privilegio, unico in Italia, di avere due cementifici che insistono sullo stesso ambiente con evidenti effetti di cumulo;

- nessuno proibisce, almeno per ora, l'uso del CSS combustibile, ma la Regione si è pronunciata giustamente a favore del necessario passaggio in VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) del nuovo combustibile e non si capisce perché i due cementifici non si assoggettino a questa giusta prassi che, come ogni regola, protegge tutti;

- il Decreto Semplificazioni non annulla affatto il giudizio

vincolante della USL 1 di Gubbio secondo cui devono essere presi in considerazione (citiamo il testo) “i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico o mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili”. Per cui è necessaria la VIA e quel giudizio non è superabile, neanche con ricorsi al TAR, perché la salute è un diritto non mediabile, ovvero non può avere un prezzo, né essere subordinata a considerazioni economiche;

- di fronte alla crisi climatica e alla necessità di una vera transizione ecologica non ci servono soluzioni-non-soluzioni come quelle proposte dagli “inattivisti del clima” (le definizioni sono del più grande climatologo di oggi Michael Mann). Quelle servono solo a fare cassa e a rinviare il problema, mostrando invece l’incapacità delle imprese di produrre il nuovo, esplorando vere soluzioni sostenibili e non l’uso del CSS, che oltre a produrre comunque CO₂, immette nell’ambiente sostanze inquinanti e pericolose come le diossine, i metalli pesanti e le polveri sottili;

- i rifiuti devono essere sottoposti a recupero di materia e non di energia, come sostiene l’Unione Europea, ovvero non possono finire come combustibili. Questa è l’economia circolare che, come le vere scelte a favore dell’ambiente, producono posti di lavoro e occupazione che saranno sostenibili anche domani.

Crediamo che la nostra città abbia oramai perso l’innocenza rispetto ai problemi dell’inquinamento ambientale; sappiamo che i nostri concittadini hanno oramai preso coscienza di un problema che va affrontato seriamente assieme, con procedure democratiche e non a colpi di azioni di forza. Per questo ribadiamo il pieno sostegno al Sindaco Stirati e alla sua Giunta, così come a tutte le forze che si sono espresse a difesa degli interessi della collettività e dei beni comuni.

CHI SONO GLI AMBIENTALISTI

Chi è un ambientalista?

Un cittadino informato e consapevole di una minaccia climatica globale che rischia di compromettere la qualità della vita di figli e nipoti.

Un cittadino che sa che soprattutto dopo la pandemia non si possa più pensare come prima.

Un essere umano che ha deciso di non guardare da un'altra parte e farsi i fatti suoi sapendo che “la politica è il contrario dell'avarizia”.

Un cittadino che ama la sua città e il suo paesaggio e vuole conservarli e trasmetterli intatti alle nuove generazioni.

Una persona che studia e ricerca per immaginare e produrre un futuro promettente per tutti e che non ha conflitti di interesse privati nella difesa dell'ambiente e della salute.

Una persona che vuole una politica coerente fatta di azioni vere a favore dell'ambiente non di soluzioni-non-soluzioni o forme di inattivismo nichilista.

Non è un sognatore, un idealista e un illuso, che non conosce le dure leggi del mercato e della concorrenza e la loro logica speculativa.

È un realista che sa che i fatti hanno la testa dura e che non in economia, ma in natura, “non ci sono pasti gratis”. Per cui se inquina devi pagare un prezzo sempre più alto fino al punto che non devi inquinare più.

Una persona che non è rassegnata alla fine del mondo e vuole custodire la speranza.

Chi sono gli ambientalisti?

Coloro che credono che una economia circolare sia possibile e che i rifiuti non siano una fonte rinnovabile di energia, ma materia prima seconda che deve essere riutilizzata e riciclata.

Coloro che credono nel valore imprescindibile del principio di precauzione secondo il quale è meglio prevenire gli effetti negativi piuttosto

che combattere successivamente le conseguenze di scelte dannose.

Coloro che pensano che sia necessario irrobustire e non alleggerire le valutazioni di impatto ambientale, procedendo con valutazioni preventive di impatto sulla salute, strumento utile ad evitare progetti impattanti.

Sono delle persone che, come ha detto qualcuno, “rompono i coglioni”, ma lo fanno però nel senso alto che dà a questa espressione **Goffredo Fofi**, il quale ne fa un compito fondamentale sul piano culturale e sociale, assieme allo **studiare**, al **fare rete** e al **resistere**.

Sono persone che non si arrendono al peggio, perché sanno che il bene e la giustizia sono sempre possibili.

Sono persone di buona volontà che fanno appello ad altre persone di buona volontà, ovvero a tutti. Sono persone di buon senso che sanno la differenza tra il “buon senso” e il “senso comune”, non credono alle favole del senso comune raccontate da vari Tg e si appellano invece a tutte le persone di buon senso, che sono la maggioranza.

Chi è un ambientalista a Gubbio?

È una persona che non crede che “lo vuole l’Europa”, perché l’Unione Europea che vuole la riduzione della CO₂ presuppone che tutte le altre forme più gravi di inquinamento (metalli pesanti, polveri sottili ed altri inquinanti) siano state già eliminate.

È una persona che sa che l’uso del CSS non riguarda un piano energetico, ma un piano industriale per far sopravvivere, a spese dell’ambiente e della salute, industrie in crisi strutturale.

È un cittadino che non porrà mai l’alternativa, in sé sbagliata e crudele, “lavoro o salute”, e che ricorda invece come **il pane e la libertà vanno sempre assieme**.

È una persona che sa che dopo settant’anni di presenza di due industrie insalubri di prima classe l’impronta dell’inquinamento sulle matrici ambientali è ben diversa dalla litania che **“l’aria è buona”**.

È una persona che sa che l’aria che filtrano i cento metri quadrati di alveoli polmonari e i diecimila litri al giorno pompati dai nostri polmoni

non è buona, come non è buona la temperie culturale che assorbe il nostro cervello.

È una persona che si sente in colpa quando mette in moto la macchina e pensa a come dovrebbero sentirsi coloro che bruciano centinaia di migliaia di tonnellate di pet-coke, a cui si vorrebbero aggiungere anche 100.000 tonnellate di rifiuti trattati di ogni genere.

È una persona che non è sola perché sa che esistono dal Nord al Sud di Italia, decine di comitati che mobilitano migliaia di persone, per esempio, a Galatina, a Venafro, a Monselice, a Fanna, a Taranto, solo per citarne alcuni.

È una persona che sa che le emissioni misurate da ARPA poi ricadono al suolo nei decenni e si accumulano pesantemente.

È una persona che sa che la USL n. 1 ha dichiarato che devono essere presi in considerazione “i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico o mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili”. Per cui si rende necessaria una Valutazione di Impatto Ambientale e sa che quel giudizio non è superabile, neanche con ricorsi al TAR, perché la salute è un diritto non mediabile, ovvero non può avere un prezzo.

È una persona che cerca la verità scientifica e non sottrae delle bottiglie appese ad un albero, che scopre di essere trappole entomologiche utili ad effettuare un biomonitoraggio. Una persona che non denuncia i ricercatori universitari che le hanno collocate, ma li rispetta, chiedendo loro indagini ambientali più approfondite. È una persona che non ha paura della verità e del confronto, per cui si siede ad ogni tavolo per portare le sue evidenze e le sue ragioni.

È un cittadino volontario che paga di tasca sua e paga personalmente, e ci mette la faccia e non usa un'informazione unilaterale che ricorda una vecchia etichetta discografica in cui un cane ascolta la musica che esce da un grammofofo (La voce del padrone)

È una persona che vorrebbe che l'informazione locale non venga ridotta sempre ad un battibecco ma si elevi ad un dibattito pubblico

approfondito.

È una persona che non accetta quello che altri sperano di ottenere, ovvero che “una menzogna ripetuta più volte diventi una verità”.

È una persona che non accetta la tristezza di dover dire domani: “Avevo ragione!” Già, tristezza! Perché chi sarebbe contento di scoprire, tra qualche anno, che tutte le decisioni prese in fatto di ambiente e salute nella nostra città sacrificheranno il futuro, danneggiando il presente?

Mi ribello, dunque siamo.

Gli ambientalisti siamo tutti noi. “Mi ribello, dunque siamo”, ha scritto qualcuno. La rivolta individuale diventerà sempre più contagio collettivo, perché le persone oramai sanno. Anche la nostra città ha perso l’innocenza, si è svegliata e niente potrà fermare la presa di coscienza. Anche chi nega la responsabilità o la presenza dell’inquinamento, sa di essere in torto, ne siamo certi. Il vento è cambiato, qui a Gubbio e nel mondo, chi non lo ha capito e guarda solo indietro si logorerà e ci logorerà in battaglie di retroguardia come quella sul CSS. Siamo tutti. E allora chiamateci semplicemente cittadini preoccupati, chiamateci eugubini. Siamo tutti ambientalisti, e se non lo siamo lo dovremo essere, perché se non lo diventeremo saremo comunque costretti ad esserlo prima che sia troppo tardi.

Diranno di noi

“Come i loro antenati nel Medioevo, hanno difeso la loro città”. Siamo eugubini e difendiamo il nostro territorio, cittadini attivi a protezione dei beni comuni, custodi della salute e della bellezza del nostro paesaggio, un’immensa opera d’arte vivente.

SOTTO SCACCO / NON SI GIOCA CON LA SALUTE

Le comunicazioni unilaterali della stampa locale ci costringono a ribadire alcune certezze

(Manifesto Novembre/Dicembre 2021)

Sappiamo che nel **2011** l'EEA (European Environment Agency) ha definito la **Cementeria Aldo Barbetti S.p.A** e la **Colacem S.p.A** come **il primo e il secondo cementificio d'Italia per danno ambientale** e tra le industrie che hanno creato maggior danno ambientale in Europa.

(<https://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution/spreadsheet/view>)

Sappiamo che **Barletta**, città sede di un **cementificio alimentato con combustibili fossili e rifiuti**, è stata oggetto di uno studio del dott. **Agostino Di Ciula**, pubblicato su “*Exposure and Health*”, relativo a un **biomonitoraggio sulle unghie di 366 bambini** residenti nella città per valutare lo stato di salute dell'ambiente. È risultato che **i bambini che vivono e frequentano la scuola in una zona urbana esposta alle emissioni del cementificio mostrano un bioaccumulo cronico di metalli tossici**, e una significativa esposizione all'**inquinamento PM10**.

Sappiamo che il testo unico sulle leggi sanitarie prevede che **le industrie insalubri di prima classe come i cementifici debbano essere isolate e tenute lontano dalle abitazioni e dalle scuole**.

Sappiamo che i **DUE cementifici**, che operano a **Gubbio** da circa **60** anni, **MAI** sono stati sottoposti a **Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA)** e a **Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS)**.

Per questo la **USL n. 1 dell'Umbria** ha richiesto “Una necessaria e opportuna **valutazione d'impatto ambientale** che tenga conto anche del **rischio di un effetto inquinante combinato e sinergico dei due insediamenti all'interno del medesimo territorio** ricercando ogni possibile soluzione in tal senso...”

La **USL** ha richiesto anche di approfondire “... Ciò che concerne **i possibili effetti**, anche a lungo termine, **sulla salute delle varie fasce di popolazione** in termini di **rischio** incrementale (**degenerativo anche neoplastico o mortalità**) per ognuno degli inquinanti.”

Chiediamo che le attività cementiere aderiscano alla richiesta della **USL** affinché chi abita a Gubbio si senta tranquillo, sicuro di vivere in un ambiente non inquinato. Bruciare fino a **100.000** tonnellate annue di **CSS** da rifiuti, composto da materiali che, combustibili, danno emissioni pericolose per la salute, sommate a quelle del pet coke, rifiuto definito tossico nocivo fino al 2002, non **significa garantire posti di lavoro**, ma significa mettere a rischio la salute di tutti; non significa garantire posti di lavoro, ma significa obbligare questo territorio a “giocare” con il ricatto **lavoro o salute**; non significa garantire posti di lavoro, ma significa avere a **Gubbio, unica città in Italia con DUE cementifici, DUE inceneritori**, cancellando per sempre ogni diversa prospettiva e opportunità di occupazione e di sviluppo sostenibile e durevole, e determinando rischi incalcolabili e non tollerabili per la salute di tutti.

Nota: **AD ARMI IMPARI**. Non abbiamo giornali, non abbiamo televisioni, abbiamo solo i manifesti. Questo e altri manifesti sono stati strappati. Forse si aggira per le vie e le piazze di Gubbio il fantasma di Mimmo Rotella, artista legato al movimento del Nouveau Réalisme e della Pop Art Internazionale, etichettato come lo “Strappamanifesti”. In questa ottica i nostri manifesti sono opere d'arte!

“I CEMENTIFICI NON SONO INCENERITORI”

Intervista ad Anselmo Barbetti (Ottobre 2020)

Anselmo Barbetti, figlio di uno dei soci fondatori del cementificio omonimo e giovanissimo socio lui stesso fino al 1986, quando lasciò le Cementerie, è stato un grande conoscitore delle dinamiche connesse alla combustione dei rifiuti nei cementifici.

Storico presidente e fondatore del Comitato per la Tutela Ambientale Gubbio-Ghigiano, poi divenuto Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, dal 2003 ha lottato fino all'ultimo contro l'inquinamento che negli anni lo aveva portato anche a chiudere diverse sue attività a Ghigiano, nei territori confinanti con quelli del cementificio Colacem.

È il terzo presidente del Comitato per la Tutela della Conca Eugubina morto di cancro in un territorio dove la mortalità per queste patologie è alta. Fino agli ultimi giorni di febbraio 2021 è stato uno dei più agguerriti membri del Comitato NO CSS nelle Cementerie di Gubbio.

Anselmo Barbetti: Da Galatina a Monselice, a Gubbio, l'Italia è percorsa in tutta la sua lunghezza dalle lotte dei comitati e delle associazioni cittadine che si ribellano all'inquinamento e chiedono a gran voce che la salute venga rispettata e messa al primo posto. Studi recenti hanno confermato, infatti, come l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra siano al primo posto tra i killer della salute

pubblica. Ovunque i cittadini si coinvolgono in prima persona, perché non si fidano e si sentono sempre meno rappresentati da chi pretende di fare delle scelte economiche sulla loro pelle e su quella dei loro cari.

Il problema è che non stiamo parlando di inceneritori, ma stiamo parlando di cementifici. Bruciare CSS nei cementifici è un grave errore perché non c'è la tecnologia ad incenerire, tant'è che si chiama co-incenerimento. Questi rifiuti o non rifiuti, come li vogliono chiamare loro, o combustibili, vengono immessi in una zona dove si hanno tra i 650° e i 750°, non di più, dipende dai vari impianti. Le temperature di 1350° o di 1450° ci sono, ma sono a cinquanta, sessanta, settanta metri più distanti, dipende dal tipo di forno adoperato. Potrebbero generarsi idrocarburi policiclici aromatici, diossine, furani e uscire guarda caso dallo sportello dove entrano questi rifiuti, stiamo parlando di impianti non idonei tecnologicamente, non stiamo parlando di inceneritori creati ad hoc per sfruttare questo tipo di materiale. Quindi dal punto di vista tecnico io sconsiglio di bruciare i CSS nei cementifici.

Giornalista: *Lei dice che negli anni passati intorno al cementificio Colacem, adiacente ai suoi terreni e alle sue attività agricole e ricettive, si sentivano puzze devastanti e si bruciavano anche pneumatici in grado di generare idrocarburi policiclici aromatici, gli IPA, che sono stati poi vietati dall'Unione Europea nel 2007-2008, perché ritenuti cancerogeni.*

Anselmo Barbetti: Io nel 2004 ho sentito il bisogno di andarmi a fare dei controlli e nel mio colon trovarono un adenoma tubulare. Nel 2005 Patrizia Gentilini, un'oncologa invitata in un convegno a

Gubbio per spiegare che cosa comportasse stare vicino un inceneritore o un cementificio che bruciava i rifiuti, disse che il 30% della popolazione, si ammalava di più se viveva vicino a un inceneritore. E, in questo caso, stando vicino a un cementificio, io forse ho contratto quello che poi si è rivelato quest'anno come un tumore maligno al colon.

Giornalista: *La sua esperienza dal 2004?*

Anselmo Barbetti: La nostra vita era diventata difficile, quasi impossibile, aziende agricole che soffrivano, non potevi stare all'aperto, nella tua vigna, nel tuo orto, perché venivi accerchiato da queste nuvole gassose, che creavano grande fastidio al tuo fisico.

Chiamavamo l'ARPA, L'ARPA veniva, certificava la presenza di questi gas nauseabondi, poi se ne ritornava via con i verbali e scappava dal problema. Non ha mai fatto esposti, non ha mai fatto denunce. Ci sono documenti, la Procura della Repubblica indagò su questo fatto, ci sono trenta, quaranta famiglie ascoltate, dove tutti dichiaravano le stesse cose, che ho detto io, ci sono i documenti agli atti. Quindi di che dobbiamo parlare? Dobbiamo parlare che nel processo produttivo dei cementifici inseriscono le ceneri degli inceneritori? La feccia che rimane dalla combustione di un inceneritore la mettono nel cemento, è con quel cemento che ci si fanno le case, le abitazioni, è con quel cemento che ci si fanno le scuole per i bambini. Nello stesso ciclo produttivo ci mettono anche terre di fonderia, piene di metalli pesanti, ci mettono biscotti fluoridrici. Tutto l'insieme di composti crea un inquinamento anche di metalli pesanti, che sono quelli deputati, sembra per lo meno da studi fatti, a generare tumori.

Penso che la situazione peggiore sia venuta insieme agli pneumatici anche con il pet-coke, che è praticamente un rifiuto, studiato ad hoc, negli anni 2000. Matteoli dette la possibilità di bruciare il pet-coke. Sappiamo benissimo che si generano delle sostanze tremende dalla sua combustione, quindi si preferirebbe un combustibile ben diverso e meno inquinante. Adoperare invece pet-coke e CSS, non migliorerebbe la qualità dell'aria. I CSS, che chiamano combustibile, sono rifiuti generati da sostanza secca, in questa sostanza secca ci sono dentro pellicole, alluminio, pezzi di pneumatici, tutto quello che è sostanza secca.

Ricordo bene che nel 2006, mentre la magistratura stava indagando sul mio esposto, una ditta smise di bruciare i pneumatici: era sembrata una specie di vittoria. A distanza di quattordici anni purtroppo mi ritrovo, anche se malato, punto a capo a ribattagliare, perché bruciare i rifiuti e i CSS nei cementifici e, poi guarda caso in due cementifici, sarebbe una cosa allucinante, quasi da criminali. Non dico questo perché sono un tecnico, ma vi rimando ad altre esperienze, vedi Galatina, dove ancora i cittadini battagliano per avere un diritto, quello alla salute. Ho saputo che dieci comuni sono andati contro un'azienda (la Colacem n.d.r.), per contrastare il bruciare i rifiuti nel cementificio. Sembra infatti che questo cementificio abbia creato grossi danni, come è documentato in report, anche televisivi.

Vogliamo fare questa esperienza a Gubbio, adesso? Sapendo che in altre zone questi materiali hanno fatto dei danni? Noi, come comitati, cerchiamo di fare chiarezza sulla situazione con apporti dal mondo medico scientifico e, questo dà ancora più forza alla nostra difficile azione di cittadini, sempre più esposti involontari all'inquinamento atmosferico creato dall'incenerimento.

GLI INATTIVISTI DEL CLIMA E DELL'AMBIENTE

Inattivisti è un neologismo per indicare una precisa categoria di persone, di gruppi di interesse e di potere, che cerca di controllare l'opinione pubblica per i propri interessi ingaggiando una guerra che passa innanzitutto attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Quella sul clima sta diventando una vera e propria battaglia, a tutti i livelli, globale e locale, economico e sociale, mediatica e culturale.

C'era da immaginarselo dopo il summit di Glasgow, quando un evento rimbalza troppo sui media di ogni genere il rumore finisce per essere assordante. È una delle modalità paradossali della censura, che può consistere nel non dire la verità, ma anche, al contrario, nel dirne troppa. Allora, come la neve, l'eccesso di notizie e commenti ricopre tutto di bianco, e non si legge più il paesaggio. Allora l'intuizione di Greta Thunberg, che sarebbe finito in un bla bla bla, era giusta. Eppure è sempre importante incontrarsi in presenza, parlarsi, perché come diceva qualcuno “una bocca che parla non morde”.

Il dialogo è sempre una cosa positiva, ma dietro il dialogo deve esserci la buona fede, l'onestà intellettuale e la persuasione, altrimenti rimane solo la retorica. Adesso le commissioni internazionali che stanno lavorando ai dettagli degli accordi qualche risultato lo raggiungeranno ma l'impressione è quella della lentezza, della sottovalutazione dei rischi che l'umanità corre, dell'urgenza di una riflessione e di un'azione coerenti per ridurre l'impatto ambientale

complessivo dell'azione umana.

Tutti gli attori economici che fanno riferimento agli interessi legati ai combustibili fossili, come banche e imprese, ad esempio, sembrano accettare la carbon pricing, come le quote di CO₂ imposte dall'Unione Europea alle industrie energivore e insalubri, ovvero l'idea che siccome il mercato, con il suo meccanismo dei prezzi che regola la domanda e l'offerta, è sensibile solo ai costi, è necessario dare un prezzo all'inquinamento. Infatti, fino ad ora tutte le imprese, quelle più inquinanti come le acciaierie e i cementifici, hanno potuto riversare i loro scarti in atmosfera senza dover pagare nulla.

È uno dei numerosi fallimenti del mercato, questa entità cieca e impersonale a cui tutti sottostanno, che ci ha portato agli attuali, pericolosi livelli di inquinamento.

Allora si è deciso che l'inquinamento, per essere ridotto, deve avere un prezzo e questo prezzo deve diventare sempre più alto. Questo anche per favorire la competizione con le energie rinnovabili (solare, eolico, ecc...), la cui produzione sarebbe altrimenti troppo svantaggiata e non riuscirebbe a raggiungere un livello di competitività tale da soppiantare quelle basate sull'uso dei derivati dal petrolio. Gli inattivisti hanno fatto però di tutto per far passare questo come una nuova tassa che avrebbe danneggiato l'economia e anche i cittadini, mentre in realtà avrebbe solo ridotto alcuni profitti e costretto gli imprenditori a progettare uno sviluppo davvero sostenibile nel tempo, che avrebbe garantito un futuro più sicuro ai nostri figli.

Questo sta succedendo ancora, alcune imprese mobilitano i più deboli soggetti economici, come gli autotrasportatori, per creare conflitto sociale. La mobilitazione dei più fragili, degli scontenti, dei soggetti che rischiano di perdere il lavoro, ha la funzione di distrarre

dai veri obiettivi che sono quelli di mantenere intatto il profitto economico e, di conseguenza, di immobilizzare lo scenario dell'azione politica e sociale a favore di una reale riduzione dell'inquinamento. Insieme alle soluzioni-non-soluzioni e al greenwashing, l'altra strategia degli inattivisti del clima e dell'ambiente è quella di dividere il campo avversario, quello dei cittadini preoccupati dell'ambiente e della salute che non hanno interessi né conflitti di interesse e sarebbero davvero disposti ad un onesto confronto democratico su queste questioni decisive. Ma questo non appare all'orizzonte e si preferiscono campagne di disinformazione, a livello locale e nazionale, dove non c'è limite alla menzogna. Forse, anche per questo, il nostro paese si colloca al 41° posto, lo stesso dello scorso anno, sulla libertà di stampa del World Press Freedom Index pubblicato da Reporter Senza Frontiere, nel quale si afferma tra l'altro che, "il giornalismo, principale vaccino contro la disinformazione, è al momento ostacolato in 130 paesi". Ma non c'è da stupirsi perché se quella sul clima è una guerra, come in ogni guerra, la prima vittima è sempre la verità. E su certe questioni si respira un'aria che ricorda quella descritta da G. Orwell in 1984, *"Tutto svaniva nella nebbia. Il passato veniva cancellato, la cancellazione dimenticata, e la menzogna diventava verità"*.

Oramai siamo tutti impegnati a diventare attivisti ecologisti, perché il contrario significa essere inconsciamente reclutati nelle fila degli inattivisti e dei negazionisti dei problemi climatici e ambientali, che sono la stessa cosa.

L'inattivismo non è una versione aggiornata e mondiale della geniale intuizione del principe di Lampedusa quando scriveva "cambia tutto affinché non cambi nulla". Non lo è non lo può essere perché

non siamo più nell'Ottocento e neanche nel Novecento. Non siamo più in un mondo in cui i cambiamenti erano lenti e locali, ma in un universo in cui i cambiamenti sono veloci e globali, così come sono globali le conseguenze delle non decisioni e delle decisioni-non-decisioni. Anche il principe di Salina avrebbe capito che il "Medicane", l'uragano mediterraneo che si è abbattuto qualche tempo fa sulla sua bellissima isola è qualcosa di nuovo ed inedito. Avrebbe capito l'inedita velocità della crisi climatica e persino lui sarebbe uscito dalla sua lenta indolenza, che proponeva come superiore saggezza, e avrebbe fatto davvero qualcosa di nuovo.

LA TERRA DEI FUMI

Cambiare si può e si deve

Ben sei emissioni anomale di fumi dal cementificio Colacem di Ghigiano in poco più di 15 mesi. Tutte documentate e confermate da ARPA. L'ultima il 9 Novembre 2021. Anche questa volta nei dati ARPA (a cui il fatto è stato prontamente segnalato) compaiono i soliti asterischi *****. Nello stesso intervallo temporale gli asterischi nei dati ARPA (condizioni di non normale funzionamento) sono stati in realtà ben più frequenti delle emissioni anomale di fumo.

Alla luce di questi fatti, ha senso ipotizzare l'uso del CSS nell'ottica di un miglioramento delle emissioni, come una certa propaganda aziendal-politico-sindacale vuole far credere? A Monselice sono bastati "solo" due eventi del genere perché la questione venisse attenzionata seriamente da chi di dovere.

(<https://www.padovaoggi.it/cronaca/cementeria-monselice-indagine-incidenti-2019-padova-11-maggio-2021.html>)

Gubbio detiene sfortunatamente il triste primato in Italia di avere due cementerie nel proprio Comune, per di più a distanza ravvicinata e in una conca chiusa dove l'inquinamento ristagna.

Come scrive Mariella Bussolati su *Repubblica* l'industria del cemento ha un imponente impatto sull'ambiente. Le Cementerie sono infatti industrie insalubri di prima classe ed è necessario individuare nuove strategie per limitare i danni. A questo proposito la Brimstone

Energy ha trovato il modo di produrre cemento senza emettere anidride carbonica, utilizzando una diversa materia prima: calcio silicato, anziché calcare, che con il riscaldamento non produce anidride carbonica. (Riferimento, Mariella Bussolati, *La sfida del cemento che non inquina: si fa a meno del calcare per azzerare le emissioni*, in *Green & Blue* di *Repubblica*, 25 Novembre 2021)

Cambiare si può, e si deve perché la salute è un bene prezioso e la nostra splendida città non merita di essere additata come la capitale dell'immondizia.

Confidiamo nel Sindaco Stirati, il garante della salute pubblica, affinché prenda in mano la situazione e chiuda le porte di Gubbio ai rifiuti.

INDICE

- 5 Premessa
- 6 I Comitati ambientalisti di Gubbio
- 7 Gli Eugubini come l'Aretino Pietro
- 9 Gubbio e il CSS
- 10 Cosa è il CSS
- 11 Sassoli e Dombrovskis
- 13 Lo studio di Luciano Blois sulle emissioni di metalli pesanti
a Ghigiano di Gubbio
- 15 Il parere della USL Umbria1
- 17 Opinioni sui cementifici inceneritori
- 19 I polmoni sono uguali per tutti?
- 20 Libera Stampa in Libero Comune
- 21 La perdita dell'innocenza e la presa di coscienza
- 23 Chi sono gli ambientalisti
- 27 Sotto scacco, non si gioca con la salute
- 29 I cementifici non sono inceneritori / Intervista ad Anselmo
Barbetti
- 33 Gli Inattivisti del clima e dell'ambiente
- 37 La terra dei fumi

**DOPO LA NEGAZIONE
E DOPO LA SOTTOVALUTAZIONE
LA CONSAPEVOLEZZA
E LA CITTADINANZA ATTIVA**

Il 29 Dicembre 2021 il Governo della Regione Umbria ha approvato la richiesta di bruciare rifiuti nei DUE cementifici di Gubbio, ignorando le raccomandazioni dell'autorità sanitaria, l'effetto cumulativo dovuto a DUE cementifici (la Regione sostiene che inquinano territori diversi), la mancanza di dati sanitari e ambientali che ne provino l'incolumità per gli abitanti, la norma europea che prescrive di ridurre, non di aumentare, l'incenerimento.

Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato Gubbio Salute e Ambiente, Comitato No Antenna, Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio, ISDE Italia Medici per l'Ambiente Sez. Perugia, World Wildlife Fund Sez. Perugia